

*Tu che abiti al riparo dell'altissimo e dimori all'ombra dell'onnipotente,  
di al Signore "mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido"*

Dal Salmo 90.

## **Due giubilei importanti**

*Sr. M. Cecilia Veranda, mscs\**

In Brasile 60 anni fa saliva al Cielo Madre Assunta Marchetti, in Italia 50 anni fa ci precedeva Madre Lucia Gorlin.

Due figure diverse e parallele, con l'identico obiettivo: fare la volontà di Dio nel quotidiano di una vita semplice, umile ma coraggiosa all'insegna di una fiducia illimitata nella Provvidenza che guida attraverso vie misteriose, ma certe, le anime innamorate di Lui.

Dio, incarnandosi nel Figlio Gesù Cristo, si è fatto visibile per salvare quanti, poveri nello spirito e nel corpo, aspettano gesti concreti di un amore che solo da Lui parte e a Lui conduce.

Perché oggi ho accostato queste due figure in una riflessione senz'altro dono dello spirito che mi ha fatto balzare alla mente come due punti convergenti le due chiamate, anche se in maniera diversa, di queste nostre madri?

Esse sono state le due colonne portanti di una missione che Scalabrini aveva predetto a Madre Assunta e alle prime compagne: "non temete ... voi ritornerete" e Madre Lucia si sentiva parte di quel progetto che il Beato Scalabrini aveva depositato nel cuore delle sue prime figlie nel 1895, si sentiva responsabile e vigilava attentamente affinché l'opera incominciata seguisse il suo itinerario di missionarie per i migranti.

Bellissima la lettera che Madre Assunta Marchetti, nuovamente Superiora Generale, il 15 ottobre 1927 scrive alla Superiora Provinciale del Rio Grande do Sul, Sr. Lucia Gorlin: "ora grazie a Dio se tutto non è messo a posto, tutto è bene avviato ... a Lei Sr. Lucia Gorlin, che deve essere il più valido aiuto e sicuro appoggio alla Madre (che da sola nulla può fare) il trovare nel suo amore verso le opere e nel suo zelo per la maggior gloria di Dio, il modo di fare svanire queste false e dannose idee".

Due le prerogative messe in evidenza da Madre Assunta nella persona di Madre Lucia: Amore e zelo; questo mi ha fatto balenare qualcosa da sentirle come unite da uno stesso amore per Dio e per l'uomo, dono dello spirito. Quanto queste due colonne portanti hanno realizzato con semplicità, nella e per la nostra congregazione e missione!

Esse, come arcobaleno hanno solcato il mare: l'una con il compito di rendere sicura l'identità, l'altra per sviluppare l'estensione missionaria, prima in Brasile e poi ritornando alle proprie radici, ci assicurano che: "Chi semina nelle lacrime mieterà con gioia. Nell'andare se ne va e piange, portando la semente da gettare ma nel tornare viene con giubilo portando i suoi covoni" (Salmo 125).

Sappiamo bene che l'arcobaleno segue sempre un momento di tempesta, ma squarciando le nubi, con i raggi di un timido sole, segna con la molteplicità dei suoi colori i giorni sereni dove ognuno spera e attende... giorni fecondi di pace e di serena letizia che provengono sempre da un'attesa Divina che non delude mai.

In unione di preghiera fraternamente salutiamo.

---

\* Ringraziamo Sr Cecilia per la collaborazione con il CSEM nella preparazione di questo messaggio.